

Libri

Da Alajmo a Calaciura i cinquant'anni di Sellerio evocando i maestri

di **Salvatore Ferlita**

Il catalogo Sellerio quale castello delle storie incrociate, generatore di racconti e personaggi. Per celebrare i cinquant'anni della casa editrice nove scrittori infatti hanno messo mano ad altrettanti volumi per loro paradigmatici: ne è venuta fuori un'antologia che si può leggere alla stregua di una cartacea scatola cinese. Si intitola "Cinquanta in blu. Storie" (376 pagine, 15 euro) e in copertina figurano quattro autori isolani: Roberto Alajmo, Giosuè Calaciura, Davide Camarrone e Maria Attanasio, tutti quanti manco a dirlo della scuderia Sellerio.

In realtà a dare la stura all'antologia sono le poche pagine che Andrea Camilleri fece in tempo a scrivere per l'occasione: si tratta soltanto di un incipit, che vede lo stesso scrittore quale protagonista di un abbozzo di storia (si avverte una sorta di nostalgica trafittura), generata dal libro "Apologo del giudice bandito" di Sergio Atzeni. Libro che fa da *trait d'union* tra Camilleri e un uomo misterioso che lo attende alla stazione ferroviaria di Napoli, al quale è destinato un pacchetto altrettanto arcano. Ed è il treno a fare da ponte tra le pagine sparute dello scrittore di Porto Empedocle e il racconto doloroso di Calaciura: anche lì ci si imbatte in un treno, che sferraglia rendendo insonne il protagoni-

sta, un democristiano vedovo e in pensione. A fare da catalizzatore narrativo in questo caso è "L'affaire Moro" di Sciascia, meglio, un aneddoto tra il drammatico e il grottesco che l'autore allineò nel suo pamphlet: la storia è ambientata all'indomani del rapimento dello statista, Roma è sotto assedio, gli eroici furori fluttuano provocando frizioni ideologiche. Schiacciato tra la malattia irreversibile della moglie e la militanza di sinistra del figlio (una sorta di contrappasso da tragedia greca), il personaggio forgiato da Calaciura ripercorre le tappe della sua esistenza tra comizi improbabili di futuri onorevoli e routine coniugale più o meno entusiasmante. Sino alla decisione risolutiva dettata dalla disperazione: una sorta di teatrale e apocalittico congedo.

E democristiano è pure il prefetto che alberga nelle pagine di Roberto Alajmo, che dall'"Ultima provincia" di Luisa Adorno (è il libro-dinamo) si erge per incrociare, con un certo imbarazzo, il suo doppio cartaceo, immortalato da una nuora ironica e leggermente tracotante nel dattiloscritto già destinato alla stampa. Dattiloscritto che passa al vaglio del prefetto, il quale si ritrova nelle descrizioni, nelle scene, nella pronuncia, oscillando stizzito tra l'imbarazzo e una specie di inevitabile agnizione.

Dall'umorismo a tratti irresistibile della Adorno a quello altrettanto inarrestabile e superbamente luccicante di Dovlatov, che ne "La valigia" racconta il suo trasloco da emigrante a New York. Da lì Camarrone muove i passi per raccontare un trasferimento di certo più circoscritto e miserrimo: quello di un ragazzino che dalla catapecchia di Castello San Pietro si sposta sul *lapino* per prendere possesso di alloggio in una delle sedici *insulae* dello Zen 2, assieme a madre (che vorrebbe fare la rivoluzione), padre (signor Caccamo, tetragono e terragno) e nonna. Le vicende si svolgono in una terra di mezzo, dove la campagna si confonde con le propaggini più imbarazzanti della città, tra gruppi di ascolto, doposcuola, riunioni di redazione e primi approcci (omoerotici). Il tutto, in un racconto picaresco che è di formazione sentimentale e insieme di deformazione antropologica, modulato alla Dovlatov appunto.

Maria Attanasio, infine, ha guardato alla "Storia della colonna infame" del grande Manzoni (che Sciascia introdusse da par suo nell'edizione Sellerio), quale apologo sulla tortura, la delazione, la paura per raccontare una caccia all'untore in salsa siciliana, anzi siracusana, con tanto di processo dei veleni contro i coniugi Schwentzer.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



Profondo blu

"Cinquanta in blu. Storie"

Sellerio

376 pagine

15 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

▼ **Gli autori**

Quattro firme
siciliane nella
raccolta **Sellerio**:
Roberto Alajmo
Maria Attanasio
Giosuè
Calaciura
e Davide
Camarrone

